

**ITINERARI**

## Non solo Africa, in tour per il mondo con Benedetta Mazzini

**Dalla passione per l'Africa è nato il tour operator specializzato Wild Places Safaris e qualche mese fa Ultimate Places che propone invece itinerari nel resto del mondo**

di Sara Magro



Da quando è andata in Africa la prima volta 15 anni fa, Benedetta Mazzini si è innamorata. Figlia d'arte (la madre è cantante e il padre giornalista), è sempre stata una viaggiatrice e ha sempre avuto la passione per la natura: «Quando ho messo piede nel Delta dell'Okavango, in Botswana, sono rimasta folgorata dalla bellezza, da quell'essere lontana da tutto. Era come stare sott'acqua: non sapevo come muovermi, cosa volevo fare veramente. Ho girato quasi tutto il continente, poi ho iniziato ad avere più padronanza della situazione, a non avere più paura degli animali, a capire dove orientare la mia passione, come farne una cosa quotidiana. Ho conosciuto documentaristi di National Geographic, conservazionisti, biologi e mi sono innamorata ancora di più. L'Africa è un posto meraviglioso che ti conquista di per sé, se poi hai la fortuna di stare con chi te la racconta e te la fa conoscere profondamente, allora diventa eccezionale».

Benedetta Mazzini ha cominciato a raccontare le sue avventure africane su Vanity Fair, poi ha realizzato per la tv "Africa Benedetta", un programma che raccontava cinque safari con personaggi dello spettacolo: «Ho portato con me degli amici, scegliendoli tra chi non era stato in Africa prima. Far raccontare la Namibia da Enzo Iachetti, che tutta l'Italia conosce e che sa comunicare le emozioni davanti alla telecamera, è senz'altro più coinvolgente per il pubblico da casa di un documentario. Alla fine di ogni puntata, chiedevo ai miei ospiti se basta una settimana per soffrire di mal d'Africa. Tutti hanno pianto, perché l'Africa è commovente. A sentirla raccontare emoziona, ma vederla e viverla è sconvolgente».

Dopo il programma, Benedetta Mazzini ha cominciato a ricevere molte richieste di consigli, e di organizzare safari per amici e non. Così, nel 2012 ha fondato Wild Places Safaris (<http://www.wildplacessafaris.com/it/>), tour operator specializzato in viaggi culturali, naturalistici e su misura in Africa. Dopo questa esperienza fortunata, da qualche mese, ha fondato con l'amico Nicos Contos, altro viaggiatore appassionato, Ultimate Places (<http://ultimate-places.com/it/>) che propone itinerari nel resto del mondo, dall'Estremo Oriente al Sudamerica, con la stessa filosofia. «Ci sono Paesi dove non si può andare da soli, banalmente per questioni logistiche. In Africa, per esempio, è fondamentale affidarsi a chi la conosce, per ottimizzare i tempi, per vedere le cose più interessanti e belle, già sperimentate. Non vendiamo nulla che non conosciamo direttamente, e costruiamo i viaggi sugli interessi dei nostri clienti. Comunque il principio vale anche per altri posti, anzi tutti i posti, persino per visitare una città europea. Ovunque si vada, è importante avere una guida con cui parlare, che sappia rispondere alle domande. Da soli, anche nel caso di grandi viaggiatori, si perdono molte cose».

Vero, ma come si fa a trovare la guida giusta? «Bisogna informarsi. Faccio un esempio, il successo di Wild Places Safaris si basa sul passaparola. Infatti, non c'è niente di meglio di un amico che ti consiglia a chi rivolgerci e di chi fidarti, soprattutto quando si tratta di cose particolari, curate, d'artigianato, il passaparola è lo strumento più efficace. Ed è ciò che piace fare a noi: indicare una bottega, chiedere di salutare il proprietario, insomma creare dei rapporti, anche se solo per cinque minuti. Se mandi i saluti a qualcuno in Africa, stai certo che il destinatario si ricorda di te. Ricordano tutto, forse perché hanno la fortuna di vivere in modo più lento e umano. Non voglio generalizzare, parlo di persone che conosco. Sanno essere presenti lì in quel momento, e ci tengono a far conoscere la loro terra, il loro villaggio, il loro orto in riva al fiume. Lo stesso vale per guide, manager dei campi, ranger; chi va a vivere in posti remoti per amore della natura e degli animali, lo fa per scelta, con gioia. E nessuno come loro li sa raccontare, far amare, ricordare».

Anche Benedetta Mazzini fa parte di questa schiera di avventurieri estremi, tant'è che dell'amore per l'Africa ha fatto il suo lavoro. Fa avanti e indietro, disegna itinerari, e, se glielo chiedono, accompagna i gruppi. Altrimenti si affida alle guide locali: «In tutti i Paesi con cui lavoriamo siamo in contatto con guide specializzate, dal sommelier per il tour delle cantine in Sudafrica, Cile e Argentina al biologo per le formiche legionarie del Kenya, al vulcanologo in Islanda. Wild Places e Ultimate Places funzionano come link tra i viaggiatori e le persone che vivono sul posto. Dal macro al micro, diamo a tutti l'opportunità di seguire le proprie passioni ovunque».

Dopotutto, perché si viaggia? Perché andare in Africa, un continente percepito come difficile e pericoloso, soprattutto ora con il pericolo di ebola? Non si può certo partire alla cieca. Bisogna essere ben informati, sapere dove andare e come. Senza mettere a repentaglio la salute dei viaggiatori, Benedetta Mazzini continua a viaggiare e a proporre safari in Kenya, Tanzania, Botswana come esperienze esistenziali: «L'Africa è maestosa, è più grande di noi. Quando sei lì ti rendi conto che tu non gestisci nulla, e ti senti sollevato a lasciar andar le cose al loro destino. Se sei aperto, lì non ne hai mai abbastanza di emozioni, di panorami, di tutto». Ecoturismo e sostenibilità sono tra i valori più importanti di Wild Places Safaris e del neonato Ultimate Places, che prediligono lavorare con strutture coinvolte in progetti di redistribuzione e conservazione, come Campi Ya Kanzi e Wilderness Safaris. «Siamo consapevoli del fatto che, se vogliamo che i nostri nipoti vedano le meraviglie della Terra, bisogna tutelarle. E fortunatamente, di visionari che ci credono e dedicano la propria esistenza a questo ne esistono ancora tanti».

13 novembre 2014